

Quotidiano Modena

Direttore: Michele Brambilla

# Assalto in A1, commando in trappola

Quattro arresti anche per tentato omicidio e 14 indagati. La 'base' in un capannone di via Martiniana In Regionale e alle pag. 2 e 3

## Assalto armato al portavalori sull'Autosole, commando in trappola: quattro arresti

A pochi mesi dall'attacco preso anche il presunto ideatore. Armati fino ai denti spaccarono in due l'Italia senza mettere le mani sul bottino

### PERQUISIZIONI

**Sono state eseguite nelle abitazioni dei destinatari delle misure e di altri 18 indagati**

### TENTATO OMICIDIO

**Spari contro il furgone di Battistolli: avrebbero potuto uccidere le guardie**

di **Valentina Reggiani**

**Un piano** quasi perfetto, studiato per oltre un anno in ogni minimo dettaglio: sopralluoghi, una decina di auto rubate ma, soprattutto, la base logistica non troppo lontana dal luogo del colpo fallito, tra Castelnuovo e la città. A sei mesi esatti dall'assalto al blindato che ha diviso in due l'Italia e che ha trasformato l'Autosole in uno scenario da guerra, la squadra mobile, diretta da Mario Paternoster insieme ai colleghi di Foggia con il servizio centrale operativo, la polizia stradale e il coordinamento della procura, hanno catturato quattro dei diversi rapinatori del commando che il 14 giugno scorso assaltò il furgone portavalori della società Battistolli sulla A1, non riuscendo però a mettere le mani sul bottino.

**All'alba di ieri mattina** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip nei confronti dei quattro uomini, ci sarebbero gravi indizi di colpevolezza. Si tratta di tre uomini residenti a Cerignola, Stefano Alberto Biancolillo, 30 anni, Pietro Raffaelli, ritenuto la 'mente del colpo', 44 anni e Pasquale di Tommaso, 31, ed un quarto a Foggia, Pasquale Pecorella, tutti fermati all'interno delle loro abitazioni. Hanno tutti precedenti per rapina. Contestualmente ieri sono scattate 22 perquisizioni domiciliari a casa dei quattro arrestati e di altri diciotto indagati. Le accuse nei confronti dei quattro sono quelle di tentato omicidio e rapina aggravata in concorso. A ripercorrere la notte di terrore in A1

nel tratto di Modena Sud e a spiegare le tappe delle delicate indagini, durate giorno e notte, sono stati ieri mattina il procuratore capo Luca Masini e i pubblici ministeri Monica Bombana e Lucia De Santis, insieme al dirigente della mobile Paternoster, al collega di Foggia, vicequestore Mario Grassia e al vicario Sabato Riccio. Presente anche il *comandante della polizia stradale* Enrico Tassi i cui uomini hanno fornito un brillante contributo all'indagine individuando uno dei mezzi chiave usati dai rapinatori: un'ambulanza.

**Erano le 20** dei 14 giugno quando il commando, composto da quindici persone circa, assaltava il furgone della ditta Btv: l'obiettivo era il denaro custodito all'interno (2 milioni e mezzo di euro) che i rapinatori non sono riusciti a prelevare nonostante abbiano scatenato l'inferno e questo anche grazie alla prontezza delle guardie giurate. Ecco le tappe dell'assalto: una delle auto usate dai rapinatori affianca il furgone, dentro ci sono alcuni banditi col volto travisato e armati di kalashnikov. Due dei malviventi iniziano a sparare contro la fiancata del portavalori che finisce contro il guardrail. Nella stessa direzione di marcia arrivano quattro auto poi incendiate dagli indagati. I rapinatori, con l'intento di uccidere le tre guardie a bordo (fra le accuse c'è il tentato omicidio) crivellano il parabrezza del furgone per poi lanciare contro lo stesso due ordigni mentre altri complici tentano di aprire il lato posteriore del mezzo col flessibile.

**Non solo:** i banditi svuotano anche un estintore all'interno del furgone per intossicare le guardie e costringerle a scendere, che però non perdono il controllo e restano a bordo del blindato. Contemporaneamente in autostrada va in scena il finimondo: altri componenti del commando, armati a loro volta di fucili mitragliatori sparano in aria bloccando le quattro corsie di marcia, dando fuoco ad altre tre auto rubate ma incendiando anche i mezzi di privati cittadini, minacciati con le armi e costretti ad abbandonare le vetture. Nello stesso momento i rapinatori puntano le armi contro i conducenti di quattro camion obbligandoli ad intraversare i mezzi pesanti sulla carreggiata. Nel frattempo il conducente di un tir di passaggio con la propria telecamera riprende l'azione e successivamente quel video risulterà fondamentale alle indagini. Ma non è finita: mentre le fiamme si sprigionano in cielo, i rapinatori collocano sul manto stradale varie bande chiodate, causando il blocco di entrambe le carreggiate per cinque chilometri, interrompendo la viabilità fino alle 4 del mattino. Il commando si è assicurato le vie di fuga, ricavando varchi nelle barriere autostradali.

Quotidiano Modena

Direttore: Michele Brambilla

**LE TAPPE**

## Kalashnikov ed esplosivi

Autoarticolati di traverso per bloccare l'autostrada e rallentare così la polizia

**1 Quando**

La sera dello scorso 14 giugno un gruppo di almeno quindici rapinatori semina il panico sull'autostrada A1 nel tentativo di rapinare un mezzo blindato di Battistolli contro il quale vengono esplosi anche numerosi colpi di arma da fuoco

**2 Chi**

Dopo complesse indagini gli agenti della squadra mobile hanno arrestato Stefano Alberto Biancolillo, Pietro Raffaeli, ritenuto l'organizzatore dell'azione, Pasquale di Tommaso e Pasquale Pecorella, hanno tutti precedenti per rapina

**BONACCINI**

### «Grande qualità investigativa»

«Un'operazione importante, di grande perizia e qualità investigativa, che chiude una vicenda che così tanto ha scosso il nostro territorio». Così Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, commenta l'arresto di quattro dei presunti responsabili dell'assalto al portavalori. Bonaccini tiene a ringraziare «il questore Silvia Burdese, la procura, gli inquirenti e gli agenti della polizia, anche a nome della comunità regionale. In una fase così difficile, nella quale siamo tutti impegnati nel contrastare il virus e rafforzare la ripresa economica - conclude - l'impegno sul fronte della sicurezza è altrettanto fondamentale, a tutela dei cittadini e della convivenza civile».



Nella foto qui sopra, da sinistra, il pubblico ministero Monica Bombana, il procuratore Luca Masini e il pubblico ministero Lucia De Santis. Nella foto qui sotto il dirigente della squadra mobile Mario Paternoster (fotofiocchi)



# La base dentro a un capannone Usata un'ambulanza per fuggire

I dettagli delle indagini: all'interno dell'edificio in campagna l'impronta digitale che ha portato alla svolta

## IL RINVENIMENTO

**Durante il blitz degli agenti della squadra mobile è stato trovato anche un ak47 utilizzato nel corso dell'assalto**



**L'immobile era stato scelto perché in una zona distante dalla copertura delle telecamere**



**Attraverso il sistema di rilevazione targhe individuate le auto rubate e poi le utenze telefoniche**

**La svolta investigativa** è arrivata a pochi giorni dall'assalto grazie ad un'intuizione fondamentale della mobile: gli agenti avevano capito infatti che il commando doveva per forza 'appoggiarsi' ad una base operativa e in pochissimo tempo l'hanno intercettata. Si tratta di un grande capannone tra la città e Castelnuovo Rangone (**nella foto**), in strada Martignana, non a caso lontano dai 'radar' delle telecamere. La conferma di come la banda di rapinatori stesse organizzando l'assalto da tempo è arrivata proprio dalla scoperta dell'immobile, affittato dal uno dei componenti a febbraio scorso. Era stato infatti il foggiano Pasquale Pecorella, 44 anni e ai domiciliari per un precedente tentativo di rapina a Vicenza a prendere in locazione l'edificio facendosi consegnare le chiavi dal titolare: l'immobile era stato scelto in quanto isolato e, appunto, lontano da occhi elettronici. Inizialmente all'interno del capannone i rapinatori avevano nascosto cinque mezzi: la conferma era arrivata da una foto scattata dal proprietario di un'altra parte dell'edificio. Quando gli agenti hanno fatto irruzione nel capannone hanno trovato all'interno uno dei furgoni usati dai banditi per tornare alla base dopo il colpo - scappando poi a bordo di altri mezzi 'puliti' - ma anche un ak47 risultato, a seguito di indagini balistiche, l'arma usata per sparare contro i portavalori. Ma il reperto più importante, individuato nell'edificio è un'impronta digitale appartenente ad uno degli arrestati. Parliamo del 30enne Stefano Alberto Biancolillo di cui è stata trovata anche una seconda impronta impressa sul biglietto autostradale recuperato al casello di Ce-

rignola Ovest, dove Biancolillo era uscito dopo il colpo a bordo di un mezzo con targa clonata. Ma per capire quanto il commando fosse composto da professionisti del crimine è bene analizzare un altro aspetto: i rapinatori, per eludere i controlli si erano avvalsi anche dell'utilizzo di un'ambulanza, intercettata tra i mezzi usati dai banditi per spostarsi sull'autostrada durante l'assalto. È stato il lavoro certosino degli agenti della stradale a permettere di ritrovare il mezzo, partendo dal modello per risalire alla casa produttrice e quindi all'azienda che l'aveva in uso. Il mezzo di soccorso presentava difetti di carrozzeria particolari e i banditi avevano apposto sull'ambulanza una targa clonata: quella originale, infatti, era apposta su un'ambulanza 'parcheeggiata' presso la relativa azienda sanitaria. Attraverso minuziose indagini gli investigatori sono quindi risaliti al luogo in cui si trovava il mezzo, ieri sequestrato: l'ambulanza si trovava in una casa funeraria di Orta-Nova, Foggia. Tra gli indagati vi è anche il titolare dell'agenzia funebre che avrebbe 'prestato' l'ambulanza al commando. L'attività di indagine, per la quale è stata utilizzata complessa strumentazione tecnica, si è avvalsa anche dell'analisi delle immagini dei sistemi di rilevazione delle targhe in autostrada partendo da Montale Rangone, primo punto in cui è stata rilevata la fase di assalto e che ha consentito di rilevare la presenza di otto mezzi rubati nel Nord Italia a febbraio e in uso ai rapinatori. È stato poi analizzato il traffico di cella che ha portato ad intercettare dieci utenze usate dal gruppo criminale.

**Valentina Reggiani**

Quotidiano Modena

Direttore: Michele Brambilla

**3 Come**

I malviventi hanno esploso colpi contro il mezzo blindato, incendiato auto lungo l'autostrada e costretto alcuni autrasportatori a mettere di traverso i mezzi pesanti per bloccare il traffico e guadagnare tempo prima dell'arrivo della polizia

**4 Fallimento**

Nonostante il colpo fosse studiato da mesi, il gruppo non è riuscito a mettere le mani sui due milioni e mezzo di euro che erano contenuti all'interno del portavalori di Battistolli, seguito fin dalla sua partenza dall'azienda

**5 L'elemento chiave**

Le indagini hanno portato ad un capannone nelle campagne fra la città e Castelnuovo Rangone, all'interno del quale la polizia ha rinvenuto le impronte digitali che hanno portato ad identificare uno dei presunti componenti del commando di rapinatori



Quotidiano Modena

Direttore: Michele Brambilla

L'avvio del piano

# Il furgone seguito a breve distanza da uno dei malviventi in auto

**Ci sono** chiari indizi di colpevolezza nei confronti dei quattro arrestati, tre dei quali, in base alle indagini vengono collocati materialmente sul luogo dell'assalto mentre il quarto, Pecorella, avrebbe affittato la 'base logistica'. Ognuno degli almeno quindici banditi aveva un ruolo nella rapina: Pietro Raffaelli sarebbe stato appunto l'ideatore, oltre che autore materiale. L'uomo è stato individuato attraverso le intercettazioni delle conversazioni con gli altri complici ma anche in base ad altre fonti di prova. L'arrestato ha alle spalle condanne definitive, una decina, per rapine consumate e tentate oltre a condanne per la detenzione di armi. Ma nel pianificare il colpo c'è un'altra figura chiave: quella di Pasquale Di Tommaso che, a bordo di una 500 rossa con targa clonata,



avrebbe seguito il furgone portavalori (**nella foto**) sin dall'uscita dalla sede della Coop Service, via Livingstone. Di Tommaso aveva pedinato infatti il blindato - che poco prima aveva prelevato i due milioni e mezzo di euro da consegnare a Bologna - seguendolo fino all'ingres-

so in A1, tenendosi a qualche centinaio di metri di distanza. Il compito del bandito era infatti quello di avvisare il comando dell'ingresso in autostrada del 'bersaglio'. Poco dopo i rapinatori avevano quindi scatenato l'inferno con azioni simultanee e pericolosissime lungo il tratto autostradale: dai colpi d'arma da fuoco contro il blindato al posizionamento delle bande chiodate sulla carreggiata. «Si è trattato di un'attività articolata, complessa che si è sviluppata dalle prime ore successive al colpo ed è ancora in corso - ha sottolineato il procuratore capo Masini -. Le indagini sono state condotte ininterrottamente e per questo ringrazio la polizia di Stato per il brillante lavoro svolto». L'intera attività ha visto l'impiego ieri di circa 170 agenti e ufficiali della polizia di Stato.

**V.R.**